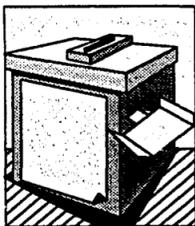


**Lo scontro
dei sindaci**



A sette giorni dalla sfida a due in moltissimi comuni sono poche le liste battute al primo turno che hanno deciso di sostenere i contendenti rimasti in gara. La situazione a Milano, Torino, Catania e nei capoluoghi

Sindaci, allo spareggio senza nuovi fans

Per il ballottaggio nessun «apparentamento» nelle città

Tra una settimana ci saranno i ballottaggi per le poltrone di sindaco. In questi ultimi giorni i partiti lavorano per conquistare consensi per i candidati. A mezzanotte di oggi scadono i termini per gli apparentamenti. Ma questa formula, prevista dalla nuova legge, è stata adottata solo in pochi comuni e non i maggiori. Attenzione puntata su Milano, Torino e Catania e sugli altri 12 capoluoghi.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Mancano sette giorni e poi tutte le città dove si è votato il 6 giugno avranno i sindaci e così le sei province avranno i loro presidenti. Domenica prossima sarà la domenica dei ballottaggi, in gara il primo e il secondo arrivato nelle varie realtà. Sono pochi coloro che se l'hanno fatta al primo turno, coloro che già possono fregiarsi del titolo di sindaco e nessuno nelle grandi città. Questi ultimi giorni sono dedicati a conquistare consensi, a strappare dichiarazioni di voto. O ad apparentarsi: per questo la scadenza è questa sera a mezzanotte, perché l'atto di offerta del sostegno elettorale di una lista al candidato e l'accettazione devono essere regolarmente registrati da un notaio. Ma, mentre mancano poche ore alla scadenza dei termini, si può già dire che sono pochissime le realtà dove ciò è avvenuto e solo nei piccoli centri. Nelle grandi città nessuno si è fatto avanti. O meglio solo ad Ancona, a quanto risulta. Rifondazione comunista ha presentato una dichiarazione di collegamento con la lista del pidessino Renato Galeazzi, ma questi, forse per non sbilanciarci nei confronti del Pri, che lo ha sostenuto dal primo turno, ha detto che vuole pensarci.

36,1% si batte contro Valentino Castellani, al 20,3. Nulla cambia per il ballottaggio, cioè non si è creato nessun apparentamento. Il primo continuerà ad essere sostenuto da uno schieramento al 26,5 (Rete, Rifondazione, Pensionati, Alleanza verde), il secondo da uno al 20,9 (Pds, Verdi, Alleanza per Torino). La grande sconfitta, la Lega, ha annunciato che non voterà. Altrettanto ha fatto la Dc. Ma ovviamente le dichiarazioni ufficiali non impegnano gli elettori dei due partiti.

Milano. Formentini 38,8. Dalla Chiesa 30,4. È questo lo scontro che tiene col fiato sospeso: per l'importanza della città che dovrà scegliere tra destra leghista e sinistra, ma anche perché i pronostici della vigilia elettorale sono stati ribaltati. Anche in questo caso appoggi ufficiali non ce ne sono, ma intanto per Formentini si sono espressi il Msi, il Movimento popolare di Buttiglione, una parte dei pattisti di Segni. Lo stesso Teso, candidato al primo turno, ha fatto capire di avere simpatie leghiste, con buona pace del suo leader. La Dc prende tempo, mentre il suo candidato Bassetti ha già dichiarato che non voterà. Borghini, ex Pds, ex sindaco, che ha corso sotto le insegne del Garofano, è infine approdato

MILANO		TORINO	
Marco Formentini Lega Lombarda 38,8 %	Nando Dalla Chiesa Pds, Rete, Rifond., Verdi Milano 30,4 %	Diego Novelli Pens., Rifond., Rete, All. Verde per Torino 36,1 %	Valentino Castellani Fed. Verdi, Pds, Alleanza Torino 20,3 %
CATANIA			
Enzo Bianco Patto per Catania 40,4 %	Claudio Fava Rete, Rifondazione 27,5 %		

al non voto, ma molti suoi seguaci daranno una mano a Formentini che ha imbarcato nel suo staff Marco Vitale, che prima si riferiva a Borghini. Per Dalla Chiesa sono le associazioni del volontariato, i cattolici di base. Gli ha fatto arrivare il suo appoggio anche Rosy Bindi. Catania. Enzo Bianco 40,4 contro Claudio Fava 27,5. Il primo sostenuto dal Patto per Catania (22,8) il secondo da Rete, Rifondazione (14). Nessun apparentamento, mentre Dc e Msi hanno dichiarato che non voteranno per nessun candidato. Così come le liste minori.

Agrigento. Giuseppe Arnone si confronta con Calogero Sodano. Il primo, sostenuto da Pds, Rifondazione, Verdi, Rete (25,6), nel ballottaggio può contare sui socialisti di sinistra e sui cattolici riformisti. Il

secondo, repubblicano (appoggiato dalla lista Insieme per Agrigento, al 5,7), ha già incamerato il sostegno di Ayala e anche dei democristiani.

Ancona. Come accennato Galeazzi, al 46,5 (del Pds al 41,4) è in ballottaggio con Di Muro al 17, il candidato della Dc che come partito ha ottenuto 2,9 punti in più. Galeazzi dunque come da solo senza apparentamenti, anche se si sa che avrà il sostegno di verdi, laici e progressisti. Di Muro invece non è riuscito ad ottenere il sostegno di Alleanza democratica che aveva appoggiato al primo turno Marcellini, il candidato di Segni. Alleanza è per l'astensione.

dato e lista al 26,3 e 26,2). Nessun apparentamento: a decidere il ballottaggio saranno i voti di Rifondazione (6,1), della Lega (10), dei verdi (2,3) della Rete (1,1) del Psi (3,4) e della Dc (12,2).

Sienna. Anche nella città toscana si escludono apparentamenti formali per il candidato del Pds Piccini al 37,5 (la lista al 35,9) e per il dc Carneseccchi al 22,4 (20,6).

Terni. Senza apparentamenti formali in ballottaggio si ritroveranno Giustinelli 33,6 sostenuto dal Pds (32,9) e Ciauro 20,8, l'ex ministro liberale (Alleanza per Terni, 18,4). Qui, come in Toscana, gli schieramenti sono netti e le convergenze di domenica prossima dovrebbero rispecchiare l'area politica dei due candidati.

Belluno. Il leghista Talamini è al 33,2 mentre il candidato di sinistra Fistarol parte da 30,8. Li divide solo una manciata di voti, poco più di 600. Determinante sarà l'elettorato che nel primo turno si è coagulato sul candidato di Dc e pattisti insieme. Bressa, che ha ottenuto il 28,8. Mentre i pattisti hanno dichiarato che voteranno per Fistarol, la Dc ha lasciato libertà di voto. Comunque per Fistarol convergeranno anche i voti di Rifondazione comunista.

Grosseto. Loriano Valentini con il suo 38,2, frutto dei voti ottenuti dalla lista Alleanza per Grosseto che comprende Pds, Pri, verdi, popolari, si batterà contro il dc Fausto Giunta, al 32,1, sostenuto anche dal Psi. Per Valentini, sindaco uscente, voteranno Rifondazione e Rete; per Giunta il Msi. I cattolici di Testimonianza e la Lega lasciano libertà di voto ai propri elettori.

LE SCELTE DEL 20 GIUGNO		
ANCONA		
Renato GALEAZZI (Pds e Pri)		46,5
Luigi DI MURRO (Democrazia Cristiana)		17,0
AGRIGENTO		
Giuseppe ARNONE (Pds, Rifondazione, Rete, Verdi)		33,9
Calogero SODANO (Insieme per Agrigento, Pri)		31,3
BELLUNO		
Stefano TALAMINI (Lega Veneta, Lega Lombarda)		33,1
Maurizio FISTAROL (Alleanza di progresso)		30,8
LECCO		
Giuseppe POGLIANI (Lega Nord)		36,2
Rosy GRANATA (Lis. per Lecco, Pds, Verdi, Rete, Lis. Pannella)		26,9
GROSSETO		
Loriano VALENTINI (Alleanza per Grosseto)		38,2
Fausto GIUNTA (Dc, Rinnovamento)		32,1
TERNI		
Franco GIUSTINELLI (Pds)		33,7
Gianfranco CIAURO (Alleanza per Terni, Pli, Pri)		20,8
RAVENNA		
Pier Paolo D'ATTORRE (Pds)		38,9
Ezio Fedele BRINI (Allean. per Rav., Pri, Pli, Psdi, Popolari)		26,3
SIENA		
Pierluigi PICCINI (Pds)		37,8
Vittorio CARNESECCHI (Democrazia Cristiana)		22,4
NOVARA		
Fernando CARDINALI (Verdi, Mani pulite, Rete, Pds, Rifondazione, Allean. democ. per Novara)		32,6
Sergio MERUSI (Lega Nord)		25,7
PAVIA		
Rodolfo JANNACCONE PAZZI (Lega Nord)		43,2
Carla Pierina TORSELLI (Rifondazione comun., Il Ponte)		25,9
PORDENONE		
Maria (detta Alberta) MANZON (Per Pordenone, Pds, Psdi, Verdi Fvg)		33,7
Alfredo PASINI (Lega Nord)		23,2
VERCELLI		
Mietta BARACCHI (Lega Nord)		26,1
Giorgio Giovanni GAETTA (Pds)		13,9

L'INTERVISTA

Zagrebel'sky: «Condivido le idee di Castellani per Torino è indispensabile un nuovo inizio»

«Lo voterei per quello che è come uomo e per la visione che ha dello sviluppo della città». A parlare è Gustavo Zagrebelsky, docente di diritto costituzionale, amico del professor Castellani, candidato a sindaco di Torino, sostenuto da Pds, Alleanza Democratica e Verdi del sole che ride. Di Novelli ha stima, ma dice: «Non si può ricominciare dieci anni dopo, come se non fosse successo nulla».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGERO

TORINO. Gustavo Zagrebelsky, docente di diritto costituzionale all'Università di Torino, una delle firme più prestigiose tra i commentatori de «La Stampa», manifesta di primo acchito una garbata ritrosia a parlare dell'amico Valentino Castellani. Quasi una forma di autoesclusione da collegare più alla sua decisione di trasferirsi sette anni fa a Savigliano (Cuneo), che a una sensazione di estraneità alle vicende politiche di Torino. Esordisce Zagrebelsky: «Tra le mie vecchie carte ho trovato un appello elettorale che avevamo firmato insieme a Castellani a favore del ministro socialista Franco Reviglio...».

Ma, professore, non ha qualcosa di più recente sotto mano, magari qualcosa di meno compromettente...?

Beh, eravamo nel 1980, altri tempi. Del resto, Castellani non ha mai nascosto il suo passato di socialista.

Vero. Ma, neppure lo ricorda con grande entusiasmo: furono infatti i socialisti, che nel 1982, capeggiati dal vice sindaco di Torino Biffi Gentili, tentarono di cacciarlo dalla direzione del Cai, il Centro d'Informatica della Regione...?

Nel 1987, però, abbiamo firmato l'appello dei cosiddetti «23», esponenti della cultura

torinese, tra cui Migone, Tranfaglia e Ferraresi, per la trasparenza sulle nomine nella pubblica amministrazione del Comune di Torino, in quella fase guidata dalla giunta di pentapartito con a capo il socialista Cardetti.

Professor Zagrebelsky, che cosa ne pensa del suo amico Castellani, candidato a sindaco?

La prima impressione è impolitica, se mi passa il termine: mi chiedo chi glielo fa fare a Castellani, qualora vincessi il ballottaggio con Novelli, ad imbragarsi in una un'azienda come il Comune di Torino, operata da debiti, alle prese con una pubblica amministrazione colonizzata dalle logiche della vecchia politica, per poi doversi scontrare con i sindacati del pubblico impiego... Rispetto all'avversario è in difficoltà: Novelli è più navigato, esperto, decisamente a suo agio con giornalisti e mass media. Questo a livello emotivo. A mente serena, il ragionamento si ferma su ciò che Castellani saprebbe e potrebbe dare alla città con il programma, dal suo progetto in cui coabitano sviluppo e solidarietà, alle dinamiche in grado di produrre nelle forze politiche e negli schieramenti che rispondono ad interessi differenziati. Una prospettiva in parte affascinante.

Il voto di Torino non la

L'illustre costituzionalista sui candidati in ballottaggio



TORINO. Ad una settimana dal voto che indicherà il nuovo sindaco di Torino, Castellani e Novelli stanno stringendo i tempi nella definizione dei rispettivi staff. Castellani ha presentato il modello organizzativo della sua giunta, tra cui spicca l'innovativo assessorato «Grandi progetti», per il coordinamento delle grandi opere (Alta velocità, passante ferroviario, sedi universitarie, Lingotto e metropolitana) di cui è e sarà investita nel prossimo quinquennio Torino. Il docente del Politecnico ha inoltre reso noto altri undici componenti che vanno ad aggiungersi ai diciassette della «squadra» già annunciata la settimana scorsa. Tra i nuovi, Angela Migliasso, già assessore alle politiche assistenziali nell'ultima giunta Novelli, Franco Ferraresi, sociologo, Piero Gastaldo, responsabile dei programmi di ricerca

della Fondazione Agnelli e Ruggero Cominotti, economista industriale. Ed anche Novelli, quasi a voler chiudere le polemiche dei giorni precedenti, ha presentato le linee generali del suo programma per la città e la lista dei suoi collaboratori. Un programma che include come fiore all'occhiello il «Comitato Sommeiller 2», versione fine secolo del progetto che nel 1865 prese il nome dall'ingegnere Germano Sommeiller e con cui l'allora sindaco di Torino, conte Lusemra di Rorà, tentò di risolvere le sorti della città scossa dai tragici eventi dell'anno precedente. A presiedere il Comitato, che ha come scopo primario quello di arrestare il declino della città, verrebbe chiamato un esponente del mondo industriale.

Per il '93, l'obiettivo di Novelli, qua-



Novelli presenta la squadra: c'è pure un ex dirigente Fiat

lora fosse eletto, sarà la scomposizione della conurbazione urbana in 10 municipalità nello spirito della legge 142 sugli enti locali. Dall'elenco degli otto assessorati, invece, scomparirebbe quello al Bilancio. Una scelta in via sperimentale per imprimere maggiore collegialità (e responsabilità sul piano finanziario e delle risorse) alla squadra del sindaco. Il programma, infine, verrebbe disarticolato in progetti, per garantire «un forte rapporto con i cittadini»: «Prevedo di presentarne una cinquantina entro il '93» ha specificato Novelli.

Passiamo alla «squadra». Il nome di maggior richiamo nello staff di Novelli è quello di Franco Falco, 63 anni, che è stato condirettore della Fiat-Auto ai tempi di Ghidella, dopo aver diretto il Gruppo Finanziario Tessile di

Rivetti, ed attualmente presiede il gruppo alimentare Arena. Toccherebbe a lui l'assessorato all'economia ed al lavoro. Folto il gruppo dei docenti universitari, che comprende tra gli altri il preside della facoltà di lettere Marziano Guglielminetti (assumerà l'incarico il prossimo primo novembre) ed i professori Claudio Cancelli (fluidodinamica ambientale al Politecnico), Guido Davico Bonino (letteratura) e Mario Dogliani (diritto costituzionale). Fra i 32 nomi forniti da Novelli, che si è riservato di indicare altri quattro (due sindacalisti e due professionisti) figurano poi Bruno Gambiarola della Rai, i giornalisti Giampaolo Ommezano e Walter Giuliano, l'ex deputato verde Laura Cima. Ed in giunta, ha promesso Novelli, vi saranno almeno tre donne.

coinvolge a livello personale. Ma se dovesse votare, per quale motivo indicherebbe sulla scheda il nome di Castellani?

Francamente non so neanche io come scindere gli argomenti umani da quelli politici. Certo, voterei per lui, ma in ragione delle sue qualità personali. In parole povere, guarderei meno alle forze che si stanno coagu-

lando attorno a lui. Anche perché vorrei che fosse il sindaco del programma, senza condizionamenti pre-costituiti che, come dicevo prima, riflettono interessi differenziali.

Che cosa l'ha colpito in particolare in questa campagna elettorale?

Da estremo sottolineo l'estrema civiltà che è prevalsa nei

due candidati nel segno di una contrapposizione politica mai volgarizzata o peggio becera, in cui fatalmente il confronto uomo-uomo corre il rischio di degenerare.

Novelli spesso ironizza sul «nuovo» e sul «vecchio». Condivide questo atteggiamento?

Sincerità per sincerità sono d'accordo con Novelli. La

come se non fosse successo nulla negli ultimi dieci anni, quasi che l'ex sindaco non rappresentasse un elemento di una brutta vicenda che ha investito il Pci e poi nelle polemiche della scissione, anche il Pds torinese. Una sua elezione inevitabilmente perpetuerebbe un vecchio stato di cose, mentre nell'interesse della città si reclama un voltare pagina.